

# Uniwording

Una lingua dei segni per tutti

Mirella De Paris



Mirella De Paris

A volte può bastare un lapsus, per dire tutto. A me è già capitato di dire lingua dei *sogni*, quando invece avrei voluto dire lingua dei *segni*. Il sogno è presto detto: poter comunicare con chiunque usando i segni. Uniwording, detto in due righe, è questo. O meglio: è un progetto che nasce, come tanti progetti,

da un sogno.

Un giorno, uscendo dalla funicolare che porta in centro città a Lugano, ho notato davanti a me due ragazze che camminavano verso Piazza Riforma conversando molto vivacemente, eppure al mio orecchio, sebbene io fossi soltanto a pochi passi da loro, non arrivava alcuna parola. Poi ho capito, anzi ho visto. Le due giovani, sorde, comunicavano usando i segni del loro linguaggio. A me sembrava di assistere ad un duetto di armoniose mani parlanti. L'idea Uniwording è nata in quel preciso momento: *la lingua dei segni – la lingua dei sordi - è troppo bella, per non darle l'opportunità di diventare una lingua di tutti. Immaginiamo allora che sia permesso non pensarla soltanto come una lingua per i sordi. Che si possa sciogliere l'incoerenza di considerarla una lingua, ma per chi non può parlare*

Perché mai non dovremmo assecondare il bisogno di impararla anche da udenti e addirittura sin da piccoli? E perché mai non pensare di poter scaricare una app, che con una didattica multimediale all'avanguardia ci faccia apprendere le basi di una lingua dei segni adatta all'uso internazionale, per poi servircene, ad esempio, quando siamo in viaggio? È un'utopia prevedere che in un futuro prossimo potremmo trovarci, dall'altra parte del mondo, a condividere conversazioni nelle quali, con naturalezza, si mischieranno parole fonetiche e parole-segni? Questa lingua ponte fra culture e diversità anacronistiche, potrà chiamarsi Uniwording. Sarà la realizzazione dell'utopia cullata dagli esperantisti.

**L'idea Uniwording è nata in quel preciso momento: la lingua dei segni – la lingua dei sordi – è troppo bella, per non darle l'opportunità di diventare una lingua di tutti**

## **Un'accessibilità che non crea nicchia**

Uniwording è una lingua dei segni di sintesi ed è per tutti: non si creeranno nel mondo comunità di "Uniwordisti". Ha molte caratteristiche in comune con le lingue dei segni presenti nel mondo, ricordiamo qui che ogni entità linguistica ha una

propria lingua dei segni. È però anche molto diversa da queste, perché è più semplice, ha una grammatica ridotta e non può essere considerata, diversamente dalle altre lingue dei segni, una lingua-cultura-identità. Uniwording può essere compresa in Cina come in Germania o in Italia. Da chi ha studiato e da chi ha poca istruzione, chi è molto giovane e chi è in età avanzata. Il suo obiettivo è di proporsi come lingua che agevoli la comunicazione in presenza di barriere linguistiche, senza altre pretese se non quella dell'inclusione, della comunicazione agevolata laddove vi sarebbe un silenzio che sancisce distanze e alterità.

**È un'utopia prevedere che in un futuro prossimo potremmo trovarci, dall'altra parte del mondo, a condividere conversazioni nelle quali, con naturalezza, si mischieranno parole fonetiche e parole-segni?**

#### **Non c'è già l'inglese come lingua universale?**

Non esclude l'inglese, la lingua Uniwording, semmai gli cammina accanto, ne completa la funzione di lingua franca, tenendo presente che accessibilità e costi (Uniwording app sarà scaricabile ad un prezzo irrisorio) rappresentano una variabile che fa la differenza: non tutti possono imparare l'inglese. Nella sala delle conferenze di Shanghai è usata da tutti i partecipanti la lingua inglese, ma al passante sulla strada, che quasi certamente non conosce l'inglese (chi viaggia ne ha fatto esperienza) ci si rivolgerà in lingua Uniwording per sapere se nei dintorni vi sia una pizzeria.

#### **Una lingua ponte**

Sono stati scelti, tra le varie lingue segniche usate dai

sordi nel mondo, i segni che meglio si prestano alla creazione di un linguaggio di base adatto a tutti, e per tutte le età. Si dà, attraverso l'app Uniwording, la possibilità di reperire e apprendere questa lingua di base universale in modo divertente. L'applicazione, disponibile attualmente come prototipo, e che sarà pronta alla fine del 2016, è un modo economico e coinvolgente per apprendere una lingua universale in modo autodidatta ovunque.

#### **Uno sguardo lanciato nel futuro**

All'origine del lavoro che si sta facendo, ossia la creazione della lingua Uniwording e dell'app che darà la possibilità di apprenderla, vi è il vissuto citato, ma anche la volontà di interrogare alcuni pregiudizi. I pregiudizi possono essere sottili, invisibili, qualche volta. Lo sono, per esempio, quelli che tendono, senza sforzo alcuno, a mantenere viva e inalterata l'idea che il comunicare attraverso dei "segni" sia un'opzione che riguarda un certo gruppo di "altri". Questi *altri* sono i sordi (che tra l'altro non amano essere definiti "non udenti"). Un'opzione, quella della lingua dei segni, che riguarda insomma una categoria precisa di persone che rispetto al comunicare degli udenti è al di là di un muro. Hanno i loro interpreti, i sordi, i loro appuntamenti con i tg in lingua dei segni, i loro insegnanti di sostegno se sono bambini in età scolare e hanno tutto il loro *mondo a parte*.

Basta poco, per rispecchiarsi nel proprio pregiudizio.

#### **Perché si insiste nel definire Uniwording una lingua dei segni "per udenti"**

Nonostante il vice-presidente del team Uniwording sia una persona sorda (Boban Veljkovic è entusiasta del progetto e da 4 anni insegna Uniwording ai Corsi per Adulti della Svizzera Italiana), vi è comunque pudore e prudenza, nel proporre la lingua Uniwording alle comunità dei sordi, che tendono a riconoscere soltanto nella "loro" lingua

dei segni una vera identità e cultura. La loro lingua dei segni è il loro valore di riconoscimento. Dunque si preferisce, almeno per ora, lasciare che siano i sordi stessi a mostrare, nel pieno rispetto dei tempi e degli adattamenti naturali, un interesse verso questa potenziale seconda lingua. Intanto potranno osservare la crescita degli udenti che potranno rivolgersi a loro senza particolari sforzi.

**Sono stati scelti, tra le varie lingue segniche usate dai sordi nel mondo, i segni che meglio si prestano alla creazione di un linguaggio di base adatto a tutti, e per tutte le età. Si dà, attraverso l'app Uniwording, la possibilità di reperire e apprendere questo linguaggio di base universale in modo divertente**

#### **Una tesi su Uniwording presso l'Università della Svizzera Italiana**

Con un lavoro di tesi intitolato "Linguaggio universale dei segni per la comunicazione interculturale odierna" (relatrice la Prof.ssa Francesca Rigotti), nel 2015 la studentessa Isabely Imbriani si interroga sulle eventuali riserve che le comunità sorde potrebbero manifestare nei confronti di un progetto come Uniwording, e di cui è necessario tenere conto: «(...) Negli anni Cinquanta del secolo scorso prende vita la creazione di una lingua internazionale dei segni attraverso la quale i sordi appartenenti a diverse culture potessero comunicare. Essa prese il nome di Gestuno. Per molti anni si cercò di comunicare attraverso questa lingua, ma a causa del dizionario gestuale limitato e del conseguente rallentamento della comunicazione dovuto alla non naturalezza dei gesti, la

sua diffusione non andò a buon fine. (...) Gestuno non ottenne il successo sperato e venne utilizzato solo in occasione di conferenze internazionali, senza mai diventare ufficialmente una lingua dei segni universale adattata dalle comunità di sordi di tutto il mondo». (Emmorey, Reilly 2013).

#### **Chi ne è entusiasta**

Se da un lato è difficile al momento misurare l'impatto della nuova lingua fra le comunità sorde, dall'altro è invece marcato l'entusiasmo riscontrato fra i bambini delle classi elementari dove si è svolto il corso pilota. Ma anche e fra adulti, che mostrano il desiderio di coglierne il potenziale inclusivo. Pur imparando questa lingua con un senso del gioco che è pari a quello dei bambini.

#### **Cosa potrà cambiare**

Si potrà apprezzare l'uso della lingua dei segni condivisa, ad esempio in un pronto soccorso di un villaggio turco: sapremo dire al dottore che avvertiamo un forte bruciore di stomaco da ieri sera. Il medico di turno ci chiederà, usando anch'egli i segni, se la carne era abbastanza cotta, se l'acqua era di rubinetto oppure in bottiglia, e ci assicurerà che il male dopo la pastiglia passerà sicuramente, e ci dirà che la farmacia più vicina si trova a soli due chilometri da lì. Ma accadrà anche qualcos'altro, fra questi interlocutori descritti, quelli nel pronto soccorso e quelli che si incontrano casualmente nelle piazze del mondo: mentre si "parleranno", si dovranno guardare negli occhi, e si accorgeranno che è quasi impossibile comunicare in lingua dei segni senza sorridere a chi ascolta empaticamente. Come si misura la portata di un simile valore? Misurando il calore che produce nell'animo, e soppesando l'impatto che può produrre, nella società degli individui e dell'individualismo (e degli smartphone che abbassano gli sguardi), una vita arricchita di sorrisi e di intese, che prima ce le potevamo soltanto sognare.